



CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 33 - NUOVA SERIE

DICEMBRE 2025

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE

Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasion di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine

Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine



STAMPATO
SU CARTA
RICICLATA

PELLEGRINI DI SPERANZA

Mi piace questa fotografia. Documenta e ricorda il nostro piccolo Giubileo del 16 settembre dal Redentore, a san Quirino fino alla chiesa giubilare di Santa Maria le Grazie.

Di foto ne abbiamo pieno il telefonino e, molte volte, rimangono lì. Questa, invece che apre il nostro Bollettino di Natale, racchiude tanti significati che all'apparenza rischiano di sfuggire. Sono due comunità che camminano insieme, sono diverse ma hanno la stessa fede e seguono la croce.

Il cammino giubilare-pellegrinaggio rappresenta bene la nostra vita e la nostra fede cristiana sempre in cammino nella storia di questo mondo e sempre in ricerca della fedeltà al suo Maestro. Restare fermi o seduti è più comodo e deresponsabilizzante. Camminare, e camminare insieme trova la sua energia motrice nella speranza. Avere un progetto e mettersi in marcia richiede l'amicizia, la stima e la collaborazione di chi cammina con me. Allora il cammino della speranza produce l'unità, la comunione che è già un ragguardevole traguardo.

Dei cristiani che uniti si aiutano e marciano insieme, non possono passare inosservati, non colpire l'attenzione ("... da questo conosceranno tutti che siete miei amici, se vi amerete gli uni gli altri" - Gv 13,34-35) e diventare attrattivi e contagiosi. Ed è quanto abbiamo visto e osservato durante quella camminata in un pomeriggio domenicale: tante persone



alla vista di quella strana processione si sono unite a noi.

Allora c'è un modo semplice e umile non esibizionistico che incuriosisce, interessa e può ancora attrarre alla fede. E questa è ancora speranza. Speranza che diventa certezza quando varchiamo quella Porta, confessando la fede dei nostri padri di Aquileia e all'interno troviamo l'abbraccio tenero di una Madre che Dio ha riempito della sua grazia e che suo Figlio sulla croce ha donato all'umanità.

Tutta la nostra speranza "che non delude" (Romani 5,5) la troviamo in quel Dio crocifisso per amore e risorto che nei prossimi giorni adoreremo Bambino povero e non solo in un presepe ma al centro del nostro cuore.

don Claudio



"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

**Ve lo augurano
con tutta fraternità**

don Claudio, don Federico,
p. Giuliano e don Giuseppe

A ROMA CON I GIOVANI

Un itinerario di fede e di speranza

Partecipare al pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della speranza è stata per me un'esperienza profonda, intensa e carica di emozioni. Non è stato solo un viaggio tra chiese e monumenti, ma un vero cammino interiore, dove fede, cultura e fraternità si sono intrecciate in un'unica esperienza di grazia.

Fin dai primi giorni ho percepito che questo pellegrinaggio non era soltanto un itinerario fisico, ma un percorso spirituale: a Orvieto, davanti alla maestosità del Duomo e al racconto del miracolo eucaristico di Bolsena, ho compreso quanto Dio continui a rendersi presente nel quotidiano, trasformando la fede in realtà viva.

A Roma, basilica dopo basilica, ho sentito crescere dentro di me un senso di meraviglia e gratitudine: davanti al Mosè di Michelangelo ho capito che la bellezza, quando nasce dal cuore, diventa una forma di preghiera. Nelle

parole dei sacerdoti e delle guide ho ritrovato la forza della fede di chi, anche oggi, non si arrende al buio del mondo ma sceglie la luce e la speranza del Vangelo.

Il momento più intenso è stato senza dubbio il cammino verso la Porta Santa di San Pietro. Attraversarla è stato come varcare la soglia di un tempo nuovo: ho sentito il bisogno di affidare tutto a Dio e lasciare che fosse Lui a guidare i miei passi. Dentro la basilica, sotto la maestosa cupola, ho pensato a Pietro, ai papi, ai santi, a tutte le persone che nel corso dei secoli hanno camminato nella fede prima di noi.

Profonda è stata anche la testimonianza di chi vive la fede nel silenzio e nella preghiera, come le monache agostiniane e di chi la porta con gioia tra la gente, come san Filippo Neri. Ascoltando la loro storia, ho sentito che ogni persona, con i propri limiti e le proprie paure, può diventare stru-

mento dell'amore di Dio se si lascia guidare dallo Spirito.

Questo pellegrinaggio mi ha insegnato che la fede non è solo credere, ma camminare. È aprire il cuore, riconoscere i propri limiti e lasciarsi rinnovare dall'amore di Cristo. È scoprire che la speranza non è un'illusione, ma una forza reale che sostiene e unisce.

Torno da Roma con un cuore colmo di riconoscenza, con volti e parole che porterò sempre con me. In questo tempo di Natale desidero che l'esperienza vissuta diventi per tutti un invito a credere nella pace e nella misericordia di Dio. Come dice il profeta Ezechiele: «vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36, 26), un cuore capace di amare, perdonare e costruire un mondo più umano e più fraterno.

Giovanni Manetta



Il pellegrinaggio dei giovani a Roma.

FOTOCRONACA



Domenica 16 novembre, i dodici comunicati del Redentore.



L'Arcivescovo Riccardo tra noi per la festa di San Quirino.



Felicitazioni agli sposi per i Lustri 2025 a San Quirino e al Redentore.



La festa per il 30° di don Claudio a San Quirino.

RICOSTRUIRE COMUNITÀ NEL “SECOLO DELLA SOLITUDINE”

Secondo i dati Istat, il volontariato in Italia dopo il Covid - pur restando una realtà significativa con quasi un cittadino su dieci che lo pratica - ha mostrato un calo di persone impegnate sia in associazioni, che in realtà spontanee o singolarmente; per contro aumenta chi opera su più fronti. Ma, soprattutto, parlando con molti volontari si percepisce un senso di fatica e preoccupazione rispetto alla partecipazione alla vita della comunità e ai legami sociali.

La Pandemia e la crescente complessità normativa, spiegano in parte questa situazione, ma probabilmente c'è qualcosa di più. L'economista britannica Noreena Hertz, nel suo libro “Il secolo della solitudine”, racconta

come oggi la solitudine non si limita alla frustrazione del desiderio di avere qualcuno vicino, piuttosto è un male sottile che si è insinuato dentro di noi e ha permeato ogni aspetto della nostra società. Qualcosa che ci fa sentire sempre fuori posto, sempre con poca fiducia negli altri e nelle organizzazioni pubbliche o private che ci circondano. Tuttavia, la Hertz scrive che “gli esseri umani sono animali sociali. [...] Fino a poco tempo fa, nella storia della nostra specie, un essere umano da solo sarebbe stato quasi letteralmente a rischio di morte – vulnerabile in un mondo in cui il gruppo permetteva di sopravvivere. Essere legati ad altri è il nostro stato naturale, quello che di fatto desideriamo, che si tratti di un

desiderio consapevole o meno”. Ecco allora che, da qualche tempo diverse realtà si interrogano se il volontariato debba concentrarsi sui servizi o, piuttosto, sulla costruzione di legami di comunità: per non correre il rischio di essere tappabuchi di una solitudine e di una sfiducia crescente – o come ammoniva il fondatore della Caritas Monsignor Giovanni Nervo rischiare di essere i “barellieri della storia” -, andando invece a lavorare in profondità sul senso della partecipazione e interrogandosi su come coinvolgere la comunità nel suo complesso.

Ridonare alle persone spazi e opportunità di confronto, socializzazione e amicizia – dove ognuno viene valorizzato per quello che è e può portare, in leggerezza, il suo contributo – diventa il modo più efficace per coinvolgere le persone. Per fare questo bisogna smettere di costruire barriere e di chiudersi in ciò che si è sempre fatto, ma lavorare assieme con tutti quelli che sono presenti nella realtà locale.

Queste esperienze di luoghi di comunità, spesso autogestiti ma connessi con quello che il territorio offre, sono quelle che più funzionano in questo momento: in particolare con giovani e anziani, due categorie spesso lasciate ai margini o criticate, ma raramente accompagnate e sostenute in modo accogliente e dialogante.

Cosa centrano le comunità cristiane in questo? Guardando con onestà alle celebrazioni o alla vita delle parrocchie, ci accorgiamo che la partecipazione è fortemente calata, con il rischio che, anche chi è presente, sia un fruitore passivo. Quindi la stessa domanda che ci si pone per la partecipazione alla vita civile, è attuale anche per le comunità cristiane: come torniamo alla freschezza e genuinità delle prime comunità? Cosa è centrale e cosa solo qualcosa che appesantisce? Come superiamo insieme quella profonda solitudine che intacca anche il nostro percorso di fede?

Alberto Fabris

SOWENIRE

Chi entra per la prima volta nella chiesa nuova di san Quirino, resta ammirato dall'imponenza dell'architettura, dalle magnifiche vetrate e dall'arredo liturgico ma, nelle giornate piovose, non può non notare i ricami che scendono lungo le grandi colonne; sono infiltrazioni di acqua che vengono dalla copertura: come è noto, le infiltrazioni non fanno bene né al cemento armato e, se interessano l'organo, possono rovinarlo.

Don Claudio, per porre rimedio, si è rivolto ad operatori della cosiddetta edilizia acrobatica che intervengono senza costosi ponteggi ricercando, anche con piccoli droni, le parti di copertura ammalorate. Tali interventi hanno un rilevante costo che incide notevolmente sulle risorse economiche della parrocchia limitando financo gli impegni benefici più importanti: ricordo specialmente Brits e Cochabamba. Con l'avvicinarsi poi della stagione fredda saremo purtroppo costretti a limitare l'erogazione del riscaldamento.

In proposito, ricordando il vecchio detto veneto “le cese le se stae fate coi schei dei poareti e le ciacole dei siori”, in qualità di membro del consiglio parrocchiale per gli affari economici della parrocchia di san Quirino sono a chiedere – all'approssimarsi delle festività natalizie – uno sforzo a tutti i fedeli, secondo le proprie possibilità, per sovvenire almeno in parte alle diverse necessità della Chiesa, che è un ‘preetto’.

Gianfranco Pravisani



LA SCUOLA DEL FUTURO APERTA ALLA CITTÀ



L'ITS Academy Malignani di Udine, inaugurata il 28 ottobre scorso con la benedizione dell'Arcivescovo di Udine, è un nuovo polo d'innovazione e formazione tecnica superiore situato in un avveniristico edificio che rappresenta il futuro dell'istruzione e della tecnologia, nel cuore della città, sede un tempo dell'ex birrificio Dormisch. La struttura, voluta dal compianto Gianpietro Benedetti già presidente del Gruppo Danieli, ospita 441 studenti suddivisi in 18 corsi di alta specializzazione in mecatronica, legno-arredo e turismo, spostati da sedi sparse in un unico edificio moderno e autosufficiente dal punto di

vista energetico. Elemento centrale è lo "Spazio Villalta", una piazza coperta con bar e balconate per oltre 500 persone, aperta alla città e al quartiere della Parrocchia del S.S. Redentore, che diventa luogo di aggregazione culturale e scientifica, dove il sapere si fa fare e il fare genera nuovo sapere, in una continua spirale di crescita per giovani e aziende.

Gli ITS (Istituti Tecnici Superiori), nati in Italia nel 2010 e rafforzati dalla legge 107/2015, rappresentano l'eccellenza nella formazione post-diploma, con un metodo "learning by doing" che integra teoria e pratica all'interno di laboratori avanzati. La

"Fondazione Istituto Tecnico Superiore nuove tecnologie per il made in Italy, indirizzo per l'industria meccanica e aeronautica" è stata costituita ufficialmente il 15 settembre 2010. Il suo scopo senza fini di lucro è contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere in modo sistematico le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo. L'ITS di Udine è dotato di tecnologie all'avanguardia come stampanti 3D, robot collaborativi capaci di interagire con oggetti e persino di preparare caffè, laboratori di realtà virtuale e aumentata, e simulatori di fabbriche digitali, strumenti che le imprese locali spesso non dispongono internamente. Il forte legame con le aziende del territorio offre agli studenti oltre 400 ore annue di tirocini, con il 95% dei diplomati che rimane a lavorare in Friuli a un anno dal termine del corso, rafforzando il tessuto economico locale e valorizzando la comunità della città di Udine. Questo modello innovativo di formazione e aggregazione sociale si propone come motore di sviluppo per un futuro sostenibile e tecnologico, radicato profondamente nel territorio friulano.

Luisella Bairo

RITA PARONI, una donna per le donne

Molti parrocchiani la ricordano per il suo carattere deciso, ma concreto e bonario.

Abitava con il fratello mons. Iginio Paroni in via Cicogna ad un passo dalla chiesa. Rita nata a Bertiollo, aveva iniziato a studiare alla Scuola di Ostetricia (allora in via Planis) ed in seguito all'Ospedale civile non erano passate inosservate le sue grandi doti umane, professionali ed organizzative che la portarono a capo dell'Ordine delle Ostetriche di Udine e di Pordenone.

A 15 anni dalla morte il Comune di Udine ha voluto dedicarle il 13 maggio, una via – tra via Bezzacca e via Quarto – ad onorare il suo impegno di una vita per le donne e la loro salute fisica e psichica, per la vita e per la società.



IL CONVENTO DI SANT'AGOSTINO A UDINE

L'elezione nel conclave dell'otto maggio di papa Leone, agostiniano, ci ha fatto scoprire una storia a noi vicina. Il convento degli Agostiniani è attualmente utilizzato dalla Università cittadina. La parte più consistente è rappresentata dal chiostro dell'ex convento di santa Lucia o degli Agostiniani, che, assieme alla chiesa vicina, costituiva uno dei complessi conventuali che erano sorti nei quartieri settentrionali della città.

Gli Agostiniani nel 1381 si trasferiscono da Mereto a Udine occupando un'area attorno all'attuale chiesa di santa Lucia. L'ordine agostiniano è presente a Udine fino al 1772, quando viene soppresso dal Senato Veneto. Nel 1775 le monache francescane di san Nicolò acquistarono il complesso che divenne loro sede.

Nel luglio 1806 un decreto sopprime il convento di santa Lucia e impone l'unione delle monache con quelle di santa Chiara.

A quest'epoca il convento comprendeva, oltre al chiostro ed alla chiesa, l'edificio retrostante la chiesa ed l'abitato a filo strada lungo via Mantica. Nel 1808 gli edifici dell'ex convento vengono adibiti a sede dell'Intendenza di Finanza.

La fondazione della chiesa di S. Lucia a Udine data al 1367, anno in cui tre sorelle udinesi di famiglia nobile, ottennero dal Capitolo il permesso di innalzare una cappella in onore della santa, nel sito attualmente occupato dalla chiesa. Nel 1370 la cappella era già aperta e vi operava una confraternita con il titolo di di S. Lucia. Per questa santa l'ordine



Il chiostro trecentesco di Santa Lucia.

agostiniano professava una speciale devozione e ben 17 conventi di monache erano dedicati al suo culto.

Con gli Agostiniani la cappella diventa una vera e propria chiesa, annessa al convento limitrofo. Questa trasformazione avviene nel Cinque-

continua a pag. 7 >>



VALERE UN PERÙ

Un'estate di curiosità e di scoperta

Da piccolo sentivo l'espressione "valere un Perù" a significare "valere molto" e non capivo perché si dicesse così. Fatto sta che quest'anno, per festeggiare i miei sessant'anni, abbiamo deciso di fare il viaggio di famiglia proprio in Perù. La meta ci pareva attraente, tra le tante possibili, offrendo una bella combinazione di natura, storia, tradizioni e archeologia. Devo dire che le aspettative sono state pienamente ripagate e che siamo andati in un paese davvero sorprendente. È impossibile riportare in poche righe le esperienze e le impressioni, che il viaggio ci ha lasciato: abbiamo visto da vicino i pinguini, i leoni marini, i pellicani, gli alpaca, i lama e i cormorani, abbiamo sorvolato con un aereo ultraleggero le linee di Nazca – disegni geometrici

lunghe centinaia di metri incisi nel terreno –, abbiamo visitato un'oasi nel deserto con tanto di palme e altissime dune di sabbia, abbiamo toccato l'oceano Pacifico e siamo saliti a 5.000 metri sulle Ande. Per non dire, naturalmente, delle città e delle impressionanti costruzioni degli incas – tra Cuzco, Puno, Arequipa, Machu Pichu – una popolazione precolumbiana, che ha lasciato testimonianze di straordinario interesse archeologico e antropologico, come anche della visita alla popolazione degli Uros, che vive in isole galleggianti sul lago Titicaca... e tante altre cose.

Un aspetto che ci ha indubbiamente colpiti è stato anche quello della religiosità. I peruviani sono cattolici, ben più osservanti di noi, e anche Papa Leone, come ben sappiamo, è stato al servizio di quelle lontane comunità di fedeli – e, anzi, i peruviani considerano Papa Leone proprio "loro". Ciò che ci ha colpiti, comunque, è stato il modo in cui la Chiesa si è avvicinata e ha saputo comunicare con una cultura tanto lontana, trovando il modo di rendere comprensibile il messaggio cristiano anche a popoli che niente avevano condiviso con gli europei fino al momento dell'arrivo degli spagnoli, nel 1532. L'incontro tra le culture si avverte forte nelle immagini delle chiese e delle cattedrali del Perù, con quel barocco "andino" che mescola ai nostri anche elementi della religiosità degli indios, con Gesù rappresentato sulla Croce con la gonna, gli specchi sugli altari o i raggi del dio sole (Inti) sull'aureola della Madonna e dei Santi. Cosa dire, alla fine, oltre al consiglio di andare a visitare quel paese? Posso dire che ho capito perché si dice "valere un Perù".

Federico Vicario

ANAGRAFE PARROCCHIALE

anno 2025

SAN QUIRINO

Battesimi

Sgoifo Agata Jessica, Proclemer Adele Alessandra, Murrello Azzurra, Zoppolato Sofia, Picotti Elena, Bonello Conti Gabriel, Vizzon Giovanni, Chierchi Samuele, Pasqualato Alessandro, Colotto Rodrigues Silva Asia, Buttironi Vittorio, Gramegna Edoardo Maria.

SS. REDENTORE

Battesimi

Zampollo Giacomo, Movia Edoardo, Vieni Livia, Molteni Emilia, Moretti Nicolò.

SAN QUIRINO

Comunioni

Nassivera Maia.

SS. REDENTORE

Comunioni

Ben Gioia, D'Alessio Martina, Garozzo Alice, Lunardelli Leonardo, Moretti Sofia, Orgnani Gabriele, Rotter Federico, Scalabrin Veronica, Snaidero Achille, Tarantini Caterina, Tarantini Nicola, Toniolo Agata.

SS. REDENTORE

Cresime

Mizza Alberto, Puddu Alessio, Gordini Beatrice, Cossetti Elena, Cossetti Erika, Reina Gaspare, Bolzano Giulio, Lugnani Sofia, Reina Vito, Cecotti Vittoria, Di Vuolo Giulia, Lesa Beatrice.

SAN QUIRINO

Matrimoni

Picotti Carlo e Dosso Michela.
Garbo Riccardo e Manetta Maria.

SAN QUIRINO

Defunti

Di Bert Bianca, Gulberti Anna, Di Natale Giuliano, Barbina Franco, Angalò Vincenzo, Cengarle Fernanda, Campaner Franco, Rebeschini Caterina, Rossolini Andrea, Magnabosco Giovanni, Campeis Maria Stella, Di Maria Sara, Rubino Savino, Marini Annamaria, D'Oria Arnalda, Sponza Enzo, Chiesa Giuseppina, Mander Paolo, Chiofalo Luciano, Stella Bertilla, Totis Silvio, Giuliani Marco, Cossaro Gina, Calcaterra Arianna, Trevisan Bertoni Roberta, Amadio Giorgio, Foi Aldo.

SS. REDENTORE

Defunti

Buttolo Sergio, Bullian Maria Pia, Filipponi Giovanni, Cinausero Lina, Azzini Francesca, Del Zuanne Milvia, Picotti Adriana, Steppini Bruna, Driussi Nives, Polo Silva, Degano Maria, Verducci Umberto, Carrer Mari-sa. Puppini Gillian, Poli Nadia.

>> segue da pag. 6

cento, quando la chiesa viene descritta "a tre navi e una delle più vaste e più belle di Udine". Gli Agostiniani nel 1381 si trasferiscono da Mereto a Udine occupando un'area attorno

all'attuale chiesa di santa Lucia. L'ordine agostiniano è presente a Udine fino al 1772, quando viene soppresso dal Senato Veneto. Nel 1775 le monache francescane di san Nicolò acquistarono il complesso che divenne loro sede.

Dati statistici al 31 dicembre 2024

Le Parrocchie di Udine più popolose: San Pio X° 6360 abitanti, San Marco (Chavris) 5949 abitanti, Sant'Andrea (Paderno) 5678 abitanti, Carmine 4866 abitanti.

SAN QUIRINO: Residenti 3387, maschi 1541, femmine 1846, famiglie 1942, citt. stranieri 458.

SS. REDENTORE: Residenti 3440, maschi 1562, femmine 1878, famiglie 1953, citt. stranieri 353.



Il Cristo di bronzo
donato alla chiesa del Redentore
dal sig. Angeli.

Celebrazioni Natalizie

SABATO 13 DICEMBRE

SS. Redentore – Festa di Santa Lucia
ore 11.00 e ore 18.30 Sante Messe
Mercatino
di Santa Lucia

DOMENICA 14 DICEMBRE

Terza d'Avvento
San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**
SS. Redentore
ore 18.00 Concerto di Santa Lucia
con il coro del 'Salotto d'Argento'
e la Corale di Mels

DOMENICA 21 DICEMBRE

Quarta d'Avvento
San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**

MARTEDÌ 23 DICEMBRE

San Quirino
ore 18.30 Celebrazione penitenziale

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

Notte Santa
Santa Messa nella Notte
ore 22.00 *San Quirino*
ore 23.00 *SS. Redentore*

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

Natale del Signore
San Quirino e SS. Redentore
ore 9.00 Santa Messa dell'Aurora
ore 11.00 Santa Messa del Giorno

VENERDÌ 26 DICEMBRE

Santo Stefano
San Quirino e SS. Redentore
ore 11.00 Santa Messa

DOMENICA 28 DICEMBRE

Santa Famiglia di Nazaret
San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

San Silvestro
San Quirino
ore 18.00 Santa Messa
e TE DEUM di ringraziamento
per le due comunità

GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2026 **Maria Santissima Madre di Dio**

San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**

DOMENICA 4 GENNAIO

San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**

LUNEDÌ 5 GENNAIO

Vigilia dell'Epifania
SS. Redentore
ore 18.30 Santa Messa
e benedizione dell'acqua, del sale e della frutta

MARTEDÌ 6 GENNAIO

Epifania del Signore
San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**
ore 11.00 *San Quirino*
Benedizione dei bambini

DOMENICA 11 GENNAIO **Festa del Battesimo del Signore**

San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**
ore 11.00 *SS. Redentore*
Benedizione dei bambini

Parrocchia San Quirino - via Gemona 60 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00
0432 504016 - parrsqud@alice.it - www.parrocchiasanquirino.it

Parrocchia Ss. Redentore - via Mantica 27 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00
0432 501252 - redentore_udine@hotmail.com - www.parrocchie.it/udine/redentore